



Allarme tra i banchi La prof aggredita «Una brutta storia voglio dimenticare»

► Casoria, il raid della madre di due allievi ► La denuncia da una mail degli studenti in classe durante la lezione di matematica «Non ci sentiamo al sicuro nell'istituto»

IL CASO

Marco Di Caterino

«Non ho intenzione di parlare di questa brutta storia. Vorrei solo dimenticarla. E nemmeno voglio che me la si ricordi». Taglia corto al telefono e il tono è di quelli che non ammettono neppure che quello della professoressa di matematica dell'Istituto Superiore «Torrente» di Casoria, aggredita in classe dalla mamma di un alunno per punire la prof, dopo una discussione avuta con il figlio il giorno precedente. Un episodio gravissimo, che ha terrorizzato e messo sotto choc la docente e gli alunni della scuola frequentata dalla quattordecenne Martina Carbonaro, uccisa dall'ex fidanzato che non accettava la fine della loro storia.

LE INDAGINI

La professoressa vittima dell'aggressione, dopo essere stata medicata in ospedale, ha denunciato tutto ai carabinieri della compagnia di Casoria, che hanno avviato le indagini, coordinate dalla Procura di Napoli Nord, diretta dal Domenico Altomira. A rendere pubblico l'ennesimo episodio di aggressione alla docente è anche un successivo atto di bullismo con il pestaggio di un alunno, sono stati gli stessi studenti del Torrente che ospita 1.500 alunni suddivisi tra i vari indirizzi di studio e che in una mail inviata al Marconi, oltre a denunciare il silenzio calato sui due episodi, hanno manifestato di aver paura e di non sentirsi più al sicuro nella loro scuola.

Questi i dettagli, nudi e crudi, in presa diretta descritti nella mail. «Venerdì 25 Gennaio tra la quinta e la sesta ora (quindi intorno alle 13 circa) una mamma con la scusa di voler prelevare

**LO CHOC A SCUOLA
NON SOLO LA DOCENTE
PICCHIATA, RAID
DI DUE BULLI
CONTRO UN RAGAZZO
DAVANTI A TUTTI**

anticipatamente il figlio è entrata a scuola. Poi salendo indisturbata fino al primo piano dell'istituto ha percorso il corridoio fino a raggiungere la classe del figlio, aprendo con violenza la porta dell'aula. Una volta in classe, dove stava facendo lezione la professoressa di matematica, l'ha aggredita dapprima verbalmente poi si è scagliata contro, tirandole con violenza i capelli fino a strapparle ciocche. Solo allora, sono intervenuti i collaboratori scolastici, che hanno bloccato la donna e non senza difficoltà l'hanno allontanata scortandola fino all'uscita».

I RAGAZZI

Nel testo della mail, i ragazzi si chiedono come mai non sono stati avvertiti i carabinieri, e a quanto sembra, la prof. di matematica non è stata soccorsa da nessuno. Tanto che, solo dopo aver terminato il suo orario facendo lezione nonostante il dolore e lo choc, si è recata in ospedale e poi dai carabinieri. Poi all'indomani dei ragazzi del Torrente che denunciano il fatto che al rientro in servizio dopo qualche giorno, nulla è accaduto, tranne silenzio e disinteresse, come se l'aggressione non fosse mai avvenuta.

Qualche giorno dopo, ancora un altro gravissimo episodio di violenza gratuita. Due bulli, studenti del Torrente, a lezioni iniziate, sono usciti dalla loro classe al primo piano e sono saliti indisturbati fino al secondo, per pestare un alunno di terza colpito a pugni e calci in faccia. Poi i due violenti sono tornati nella loro classe, come se nulla fosse accaduto.

A differenza dell'aggressione alla prof. di matematica, questa volta la scuola è intervenuta, facendo chiarezza sul violento episodio, tanto che i due "bulli" sono stati sospesi e segnalati ai servizi sociali. La mail dei ragazzi del Torrente si chiude con più di un interrogativo: «In questa scuola, siamo al sicuro? Domanda che al momento è senza risposta, mentre sui social fioccano commenti, anche di docenti ancora in servizio al Torrente, accusati da critiche feroci sulla gestione della scuola».



LA SCUOLA L'istituto alberghiero "Torrente" di Casoria dov'è avvenuto il raid. NEAPHOTO REMATO ESPOSITO



Il racconto al Mattino con le mail di denuncia



Una vicenda anticipata da **Il Mattino** grazie a una mail inviata da studenti dell'istituto "Andrea Torrente" di Casoria e che altrimenti sarebbe passata sotto silenzio: una professoressa di matematica aggredita in classe, durante una lezione, dalla mamma di due studenti. Uno choc per gli allievi della scuola alberghiera, con la voce passata di classe in classe, di aula in aula, fino a diventare di dominio comune prima ancora che la professoressa, finito il suo orario di servizio, andasse a denunciare i fatti ai carabinieri di Casoria. Una violenza che ha lasciato tanto il segno da rendere insopportabile anche un altro episodio denunciato dagli studenti: l'aggressione a un ragazzo, con due bulli liberi di circolare da un piano all'altro e di arrivare nell'aula dello studente nel mirino. Non a caso una seconda mail inviata a **Il Mattino** parla di «situazione insostenibile», «di paura a restare tra quei banchi» sebbene si tratti di un istituto tra i più apprezzati nel settore degli alberghiero-turistici».



L'intervista **Annamaria Orso**

«Sono accuse anonime e infondate la mia scuola è sicura e apprezzata»

Un'aggressione in classe ad una docente mentre faceva lezione e poi due alunni che hanno pestato a sangue un altro studente senza che nessuno intervenisse. Professoressa Annamaria Orso, dirigente del Torrante, cosa accade nella sua scuola?

«Come avete saputo tutto questo?»

Dagli alunni della sua scuola. Hanno inviato una mail al giornale, descrivendo quanto accaduto e manifestando anche una scarsa sicurezza degli ambienti scolastici, oltre ad una mancanza di dialogo con la presidenza.

«Se non è firmata non sono i miei alunni. Ne sono sicura». Eppure descrivono con dovizia particolari quanto accaduto. E se non sono i suoi alunni, c'è qualcuno che soffre sul fuoco? Certo che parlo con gli alunni. Con tutti. Li incontrerò non appena riprendono le attività scolastiche, vale a dire il 19 febbraio. Siamo chiusi, come dispo dal calendario scolastico regionale, per carnevale».

Nella mail gli alunni denunciano



anche una sua mancata sensibilità perché non avrebbe incontrato la docente aggredita alla quale la mamma di quell'alunno ha strappato ciocche di capelli.

«E secondo lei avrei dovuto contattare ad uno ad uno tutti i 1.500 alunni per informarli che avevo incontrato la docente? L'accusa di insensibilità mi sembra davvero pretestuosa, e non credo sia partita da loro. Non mi riconosco nella narrazione che fanno gli autori della mail». Gli alunni invece descrivono un'altra realtà completamente diversa, compresa quella della

difficoltà a parlare con lei». Smentisco anche questa circostanza. Parlo e ricevo chiunque. Vuol dire che, nei limiti del possibile implementerò questo dialogo».

E la critica sull'ambiente scolastico poco sicuro?

«Guardi non spetta a me dire e affermare che questa scuola vive in un ambiente sereno e non è una mia valutazione. Chieda in giro qual è la qualità didattica del Torrante. I riscontri? I complimenti che riceviamo dal territorio quando facciamo gli eventi aperti al pubblico. E sono sempre più convinta che il contenuto della mail che il pretestuoso».

Tra le critiche che lei ha ricevuto, spicca quella della scarsa sicurezza dell'ambiente scolastico, che genera negli alunni la percezione di pericolo, aumentata dopo l'aggressione alla docente e al pestaggio di un alunno da parte di due bulli.

«Per quanto riguarda la docente, se ne stanno occupando gli inquirenti. I due responsabili del pestaggio sono stati puniti, così



NON CREDO SIANO I MIEI ALLIEVI AD AVERE INVIATO QUEI RESOCONTI. PRESTO LI INCONTRERÒ E CHIARIAMO



SULL'AGGRESSIONE ALLA DOCENTE C'È UNA INDAGINE I RESPONSABILI DEL PESTAGGIO PUNTI SECONDO LA LEGGE

chiede di poter prendere il figlio prima dell'inizio delle lezioni, ha tutto il diritto di entrare. Non possiamo fare altro. Se poi questa persona viene a scuola con tutt'altre intenzioni, come è accaduto con la docente di matematica, non possiamo fare alcunché».

In alcune scuole, dopo l'episodio accaduto a La Spezia dove è morto accoltellato un alunno per mano di un altro studente, sono state adottate misure di sicurezza più restrittive, a partire proprio dall'ingresso di estranei nella platea scolastica, oltre alla presenza di metal detector per i coltelli. Lei dopo questi episodi nella sua scuola adotta altre misure oltre quelle in atto?

«No. Grazie all'autonomia scolastica alcune scuole hanno adottato provvedimenti adeguati alle loro realtà e potrebbero essere efficaci. Quelle riferite al Torrante vanno più che bene. Oltre alla guardia, abbiamo anche un servizio di accoglienza che fa da filtro, per quanto possibile. Di sicuro non possiamo vietare l'ingresso dei genitori. Certo può succedere che qualcuno di questi venga a scuola con brutte intenzioni. In questo caso non abbiamo possibilità di prevenirlo, non è compito della scuola».

m.d.c.
©IPRODUZIONE RISERVATA

come prevede la legge oltre ad essere segnalati ai servizi sociali. Abbiamo agito nel rispetto delle regole. Per quanto riguarda il resto posso affermare che l'Istituto è fornito di una guardia all'ingresso, credo che tra Napoli e provincia questo servizio sia attivo solo in due istituzioni scolastiche. E' il primo filtro. Poi se un genitore